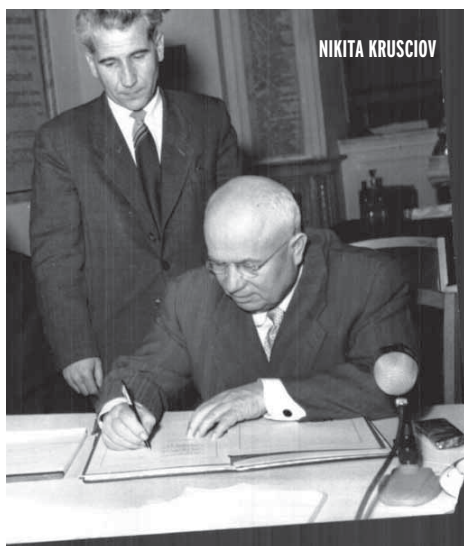


# 50

## ANNI FA SU CITTÀ NUOVA

a cura di Gianfranco Restelli

«Che cosa ci riserverà il 1965?», si chiedeva Pasquale Foresi sul primo numero del nostro periodico di quell'anno. Riportiamo per intero la sua breve riflessione che ci sembra indicata anche per questo 2015 da poco iniziato.



## La storia e gli uomini sono in mano alla Provvidenza

Se il 1964 ha avuto dei momenti di grandi travagli e di soluzioni di portata mondiale sia sul piano politico che religioso – basti pensare alla caduta di Krusciov e all'avvento dei laburisti in Inghilterra sul piano politico, e su un piano religioso ad avvenimenti quali la conclusione dei lavori sullo schema "De Ecclesia" e poi il viaggio del santo padre in India – che cosa ci riserverà il 1965?

Non è facile fare previsioni, soprattutto perché la storia e gli uomini sono in mano alla Divina Provvidenza molto più di quanto noi possiamo supporre o pensare, e sarà perciò la Divina Provvidenza a guidare il prossimo anno. Questo non vuol dire che le soluzioni saranno tutte positive, poiché l'uomo è libero, è il protagonista della storia e può deviare in male il corso fecondo di essa. Ma anche la cattiveria degli uomini, anche i peggiori delitti sono previsti dal Signore per la nostra purificazione e per il nostro bene, sono previsti perché si acceleri l'avvento del regno di Dio.

Dobbiamo guardare al 1965 con fiducia e speranza, quella speranza che è l'anima dei misteri cristiani e che è espressa nell'Apocalisse: «Il Signore viene presto».

Non sappiamo come verrà il Signore nell'anno nuovo; siamo però certi che il cristianesimo non avrà retrogressioni reali ma solo apparenti. Sappiamo che Gesù penetrerà sempre di più nella massa dell'umanità selvatica, rendendola più umana e più divina. Non lasciamoci turbare dai piccoli avvenimenti cui quotidianamente assistiamo e che potrebbero rattristarci e deluderci. La nostra fiducia è in Cielo e Dio saprà trarre sempre bene dal male. Sforziamoci noi di collaborare alla sua opera producendo il bene, facitori di pace, poiché appunto il nostro dialogo non è limitato agli uomini di questa terra ma è soprattutto rivolto al Signore che è nei Cieli.

**Pasquale Foresi**